

LA CRISI UCRAINA

Il Parlamento vota: la Crimea è già russa

- **Simferopoli** decide la scissione e anticipa al 16 marzo il referendum sul futuro della regione
- **Kiev:** «Atto illegale ispirato da Mosca»
- **La missione Osce** bloccata da uomini armati

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

La Crimea è sempre più vicina alla secessione. Ieri l'assemblea della regione autonoma e filorusa ha votato all'unanimità l'adesione alla Russia e ha approvato una mozione parlamentare per anticipare di due settimane, al 16 marzo, il referendum sullo status della repubblica. Lo ha annunciato il vice premier locale Rustam Temirgaliev. Un referendum simile, ha commentato su Twitter il vice capo della Sicurezza Nazionale americana Ben Rhodes, violerebbe la costituzione ucraina e il diritto internazionale. Vladimir Kostantivov, presidente del Consiglio Supremo della Crimea, ha dichiarato che «in una situazione in cui c'è un'amministrazione illegale a Kiev, in una situazione in cui c'è una minaccia fisica alla vita delle persone in Crimea e una colossale destabilizzazione, il Consiglio Supremo oggi ha deciso di tenere un referendum» e che questo è «assolutamente legittimo». Secondo le stime di Kostantivov «più del 70% delle persone in Crimea sono a favore dell'adesione» alla Russia.

OSCURATE RADIO E TV UCRAINE

Ieri uomini armati hanno occupato la stazione di trasmissione radio e tv di Simferopoli, capitale della regione, e sono state oscurate le reti ucraine *Canale 5* e *1+1*. Da Kiev la reazione del governo provvisorio, nato dopo il rovesciamento dell'autoritario presidente filoruso Viktor Yanukovich, non si è fatta attendere. Il referendum è «incostituzionale» ha denunciato l'esecutivo e ha spiccato dei mandati d'arresto per il premier e per il presidente del parlamento della Crimea, Serghei Aksionov e Vladimir Kostantivov. I servizi di sicurezza ucraini hanno anche arrestato Pavel Gubarev, l'autoproclamato governatore filoruso di Donetsk, nell'est del Paese.

Dall'appartamento in cui si trova

detenuto, Gubarev ha tenuto una conferenza stampa durante la quale, tra le altre cose, ha detto di essere in contatto con funzionari della Crimea filorusi e con deputati della Duma di Mosca e di «non escludere la possibilità che le forze armate russe vengano a calmare la tensione». Gubarev, che nelle settimane precedenti ha guidato le manifestazioni contro il nuovo potere di Kiev, ha detto che nel suo movimento «alcuni hanno delle armi». Io, ha poi aggiunto, «non controllo tutti. Le persone sono arrabbiate».

PENTAGONO

Inviati in Polonia 12 caccia Sul Baltico altri F15

Gli Stati Uniti invieranno altri 12 caccia F-16 e 300 militari nella Polonia centrale nella base di Lask, ufficialmente per operazioni di addestramento. La notizia è stata confermata dal ministero della Difesa di Varsavia. In Polonia sono già presenti altri 4 F-16 Usa per attività di pattuglia. Gli Usa stanno rafforzando il loro schieramento militare, già attivo da anni, nei Paesi europei lungo i confini della Russia. Una mossa percepita a Mosca come un accerchiamento ostile. Sono già stati schierati 6 caccia F-15 in Lituania (che si aggiungono ai 4 già presenti nei tre Stati baltici). Il Pentagono ha anche annunciato l'intensificazione dell'addestramento con l'aeronautica polacca alla luce della crisi in Ucraina. E in questi giorni è anche arrivato nel Mar Nero un cacciatorpediniere classe Arleigh Burke, lo USS Truxtun. Effettuerà un'esercitazione congiunta con la Marina di Romania e Bulgaria.

Il presidente ad interim Oleksandr Turchynov, in carica fino alle elezioni presidenziali del 25 maggio, ha affermato di aver invalidato le decisioni delle autorità della Crimea. «In base ai poteri che mi sono stati conferiti - ha dichiarato in un messaggio trasmesso dalle televisioni - ho fermato la decisione del Parlamento della Crimea. La Verkhovna Rada dell'Ucraina avvierà la dissoluzione del parlamento della Repubblica Autonoma della Crimea. Noi difenderemo l'invulnerabilità del territorio ucraino». Turchynov ha detto che il Consiglio Supremo della Crimea «è completamente controllato dai servizi delle Forze Armate russe».

Da Mosca fonti del Cremlino hanno riferito che Putin ha accolto la notizia del referendum in Crimea convocando d'urgenza il Consiglio di sicurezza russo. Mentre il premier Dmitri Medvedev ha fatto sapere di essere al lavoro sulla semplificazione delle procedure per concedere la nazionalità ai cittadini stranieri russofoni che abbiano vissuto in Russia o in altre repubbliche ex sovietiche. La prossima settimana inoltre potrebbe essere approvato un provvedimento per rendere più semplice anche l'adesione alla Federazione Russa di «parti di Stati stranieri».

Per il governo di Kiev non ci sono dubbi sul fatto che gli sviluppi in Crimea e a Mosca sono stati coordinati. «Tutto quello che sta succedendo ora, sia la risoluzione del Consiglio Supremo della Crimea che le dichiarazioni del Consiglio e della Duma della Russia indicano che queste sono azioni coordinate - ha accusato il portavoce del ministero degli esteri ucraino, Yevhen Perebyinis - ora hanno gettato la maschera e si capisce perché tutto questo è cominciato». Intanto sono stati bloccati sul confine con la Crimea gli osservatori internazionali dell'Osce, inviati su richiesta di Kiev. Da Vienna l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa ha confermato che i suoi osservatori, 40 persone non armate provenienti da 21 Paesi diversi, sono stati fermati nei pressi della città di Kherson e stanno decidendo come proseguire la missione. A fermarli sarebbero stati degli uomini armati ad un posto di blocco.



Manifestazioni pro-russe a Sebastopoli FOTO AP

Quando «Czernowitz era Czernowitz» e parlava tutte le lingue

IL COMMENTO

PAOLO SOLDINI

● **C'È UN FILM TEDESCO DELLA FINE DEGLI ANNI '90 CHE POTREBBE AIUTARE CHI SI VOGLIA AVVICINARE ALLA COMPLESSITÀ DELL'UCRAINA, CERCAR DI COGLIERE RAGIONI E TORTI CHE SI CELANO DIETRO AL CONFLITTO CHE SCUOTE IL PAESE E FA PAURA ALL'EUROPA.** Il film, girato dal regista Volker Koepp, si chiama «Herr Zwilling und Frau Zuckermann» ed è la storia di due ebrei che, sopravvissuti alla catastrofe che ha annientato il loro mondo, consumano la vecchiaia insieme, ormai unica compagnia l'uno per l'altra: lei, forte e positiva nonostante tutto, e lui, rassegnato e intimidito, ancora incredulo di essere stato così bastonato dalla Storia e un po' succubo dell'indole energica dell'amica.

I due rievocano insieme il passato della loro piccola patria. La città in

cui vivono si chiama, oggi, Cernivtsi, è in Ucraina e fa parte della regione storica della Bucovina, ai piedi dei Carpazi e a pochi chilometri dai confini con la Romania e la Moldova.

Cernivtsi ha avuto molti altri nomi: Cernowzy in russo, Cernauti in romeno, Czerniowce in polacco. E Czernowitz in yiddish e in tedesco. E in tedesco parlano il signor Zwilling e la signora Zuckermann durante le ore che lui ogni giorno chiede, e ottiene, di passare con lei.

Sono ormai gli unici abitanti della città che hanno salvato la loro lingua in un contesto che da quasi settant'anni è soltanto ucraino. In cui non c'è più posto per il russo o il polacco, e neppure per il rumeno che è stato per molti anni la lingua ufficiale (e all'epoca quasi imposta con la forza). E neppure per il tedesco e per l'ebraico, che pure fu la lingua del culto per quasi la metà degli abitanti quando «Czernowitz era Czernowitz»: una vera

Kulturmetropole, il maggior centro di cultura dell'Impero austro-ungarico ad est di Vienna, sede di un famosissimo teatro e patria di scrittori e artisti celebrati nel mondo, come Paul Celan, Rose Ausländer, Edgar Hilsenrath, Gregor von Rezzori, Roman Vlad e soprattutto straordinario crogiuolo di tutte le etnie, le culture, le lingue e le religioni diffuse dai confini occidentali della Germania e dell'Austria fino alle steppe della Russia.

Nella Czernowitz degli anni d'oro la lingua ufficiale era il tedesco, ma si parlavano lo yiddish, l'ebraico, il rumeno, l'ucraino, il russo, il polacco, il ruteno, l'ungherese. Si

...

Un film tedesco degli anni '90 metafora dell'Europa dei nazionalismi

usavano tre alfabeti, si pregava nelle sinagoghe, nelle chiese cattoliche di rito romano e armeno, in quelle ortodosse, in un tempio luterano e persino in una moschea.

Tutto questo è stato spazzato via. Dall'Olocausto, innanzitutto. Alla fine della prima guerra mondiale, quando con il disfacimento dell'Impero la Bucovina del nord fu riunita a quella del sud nel regno di Romania, gli ebrei erano quasi il 40% della popolazione di Czernowitz. Quando, dopo una breve occupazione sovietica, la città nel 1941 tornò sotto la sovranità di Bucarest, i tedeschi non ebrei furono trasferiti nel Reich, mentre degli ebrei i pochi sopravvissuti ai campi di sterminio non tornarono a Czernowitz: Herr Zwilling e Frau Zuckermann furono un'eccezione.

La città fu annessa all'Ucraina e, spopolata dei suoi abitanti d'anteguerra, ripopolata di ucraini e russi, diventò la grigia capitale di uno dei distretti più occidentali

dell'Unione Sovietica. Nel film di Koepp è struggente il contrasto tra l'antico splendore, testimoniato dal teatro e dagli edifici ormai in rovina o faticosamente riciclati alle consuetudini del «socialismo reale», e il grigiore del presente, nel quale i due protagonisti si muovono come fantasmi, nonostante tutto animata da un qualche ottimismo lei («in fondo tutto quello che ci poteva accadere è già accaduto») e immerso in un pessimismo cosmico lui («no, ci può sempre succedere ancora qualcosa di brutto, per esempio un inverno troppo freddo»).

Herr Zwilling e Frau Zuckermann sono le figure perfette di una metafora con cui si può leggere la storia di quella parte d'Europa in cui la distruzione delle molteplicità e delle convivenze etniche, linguistiche, culturali, religiose ha portato con sé un declino irrimediabile.

Czernowitz era colta, ricca e forse anche felice perché era cosmopolita: